

E' morto Santhia l'operaio amico di Gramsci



Battista Santhia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Battista Santhia si è spento la scorsa notte nel suo alloggio a Torino. Aveva 90 anni, era stato amico e collaboratore di Gramsci e Togliatti. In un suo messaggio, Achille Occhetto afferma: «La sua vita è la prova del grande contributo che gli operai italiani hanno dato, con tenacia e abnegazione, all'affermazione della democrazia italiana e alla crescita di una coscienza civile e socialista».

Santhia ha avuto una vecchiaia felice. A chi gli stava vicino, soprattutto i nipoti Adriana e Athos, confidava di essere contento perché quella sua lunga vita (era nato a Santhia, provincia di Vercelli, il 17 marzo 1898) l'aveva «spesa bene». Sin dall'adolescenza. È rimasta una testimonianza di Mario Montagnana che nel 1913 lo aveva incontrato per la prima volta nella sede del fascio giovanile socialista di Borgo San Paolo, mitico quartiere delle prime lotte proletarie: «Battista aveva 15 anni, era già un giovane socialista».

Gli piaceva ricordare, lo fece anche nel suo libro «Con Gramsci all'Ordine Nuovo», che era entrato assai presto nelle «attenzioni» del commissario della Barriera di Milano, dove aveva una stanzetta. All'epoca fascista, quando andavano a prelevare ingiungendogli di dichiarare generalità e indirizzo, rispondeva con una sincerità un po' maliziosa che metteva in imbarazzo gli sgraditi visitatori: «Sono Battista Santhia, nato a Santhia, e residente in via Santhia». E a volte erano botte.

Quella Torino in cui era giunto ragazzo, cercando di scattare alle misere condizioni di vita del bracciantato del Vercellese, doveva poi onorarli, tanti anni dopo, in cerimonie ufficiali. Il riconoscimento a un esule, in un'aula di una casa di viale Po, era animata da un fervore che trovava alimento nelle idee del socialismo in un pensiero che non rinunciava al senso critico. Operai alla Fiat Spa, militante e dirigente di partito (fu membro dell'ufficio politico del Pci illegale dal 1927 al '31, poi del Cc), ebbe la ventura di vivere non occasionalmente accanto a personaggi della storia che si chia-

Deciso dal Consiglio dei ministri

Multe e ritiro di patente Approvate nuove sanzioni

LILIANA ROSI

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato dal ministro Ferri su «Provvedimenti urgenti per la sicurezza stradale e modifiche ad alcune norme di comportamento nella circolazione stradale». Cosa cambierà per gli automobilisti? È intento del disegno di legge, che per diventare operativo dovrà essere ratificato dal Parlamento, modificare le «cattive abitudini» di chi sta dietro al volante a suon di sanzioni. Fra queste la sospensione della patente la cui casistica è stata notevolmente ampliata da Ferri.

La «sanzione alternativa», come la chiama il ministro, scatta da tre a otto giorni per chi superi di quaranta chilometri orari i limiti di velocità su strade e autostrade e di trenta chilometri nei centri urbani. Stessa pena per chi non rispetta le precedenza, sorpassa a destra, abbaglia gli altri veicoli, va contromano in curva e, nel caso di autotreni, se non rispetta il divieto di

Interviene il ministro «Nessun nostro cargo è scomparso», ma i rifiuti vengono dal nostro paese

I nomi dei mercantili Greenpeace: nei bidoni trovati in Turchia etichette italiane

Il giallo delle navi fantasma Prandini: «E' tutto in regola»

«Attendiamo risposte dalle capitanerie di porto. Ma, da quanto risulta al momento, non è scomparsa alcuna nave battente bandiera italiana». Lo ha dichiarato il ministro della Marina mercantile, Prandini interrogato sul giallo delle 17 navi «scomparse» nel mar Nero. Da agosto ad oggi 342 bidoni pieni di rifiuti sono stati gettati dal mare sulle coste dell'Anatolia. In gran parte, rifiuti italiani.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Che cosa c'è di vero sotto la denuncia della stampa turca che 17 navi provenienti dall'Italia e dirette in Romania e Bulgaria non hanno mai oltrepassato gli stretti del Dardanelli e del Bosforo? Il ministro della Marina Mercantile, Prandini, ha avviato un'indagine e ha chiesto immediato riscontro alla denuncia alle capitanerie di porto. Ma ha anche affermato che «nessuna nave battente bandiera italiana è scomparsa». Tutte sono arrivate a destinazione. Ieri Greenpeace e il gruppo parlamentare verde hanno reso noto il nome di 14

delle 17 navi e per molte hanno indicato la nazionalità. Ecco: «Afamis», «Noul», «Kos» e «Dilo» battenti bandiera libanese; «Mosa», maitese; «Kaptan Stamatis» e «Gheli»; panamense; «Munzur», turca; «Almar»; «Stamatis», greca; «Arcipel»; «Gornillus», «Fume»; «Momoli» battenti bandiera ancora sconosciuta. A complicare ancor più la faccenda giunge un rapporto di Greenpeace, secondo il quale delle 14 navi sospette segnalate dalla stampa turca, 5 non risultano sul registro dei Lloyd's, 5 esistono ma navigano esclusivamente fuori del

Mediterraneo. La nave «Arcipel» (forse bandiera panamense, ma di proprietà greca) ha compiuto, nel periodo tra il dicembre 1986 e il febbraio 1988, una decina di viaggi tra Otranto, Brindisi e Costanza (Romania) e Bourgas (Bulgaria). Anche la «Munzur» ha compiuto tra l'87 e l'88 almeno cinque viaggi da Otranto e Bourgas. E pure la «Momoli» ha passato negli stessi mesi il Bosforo. Apparentemente, dice ancora Greenpeace, tutte e tre le navi hanno seguito la «rotta del tabacco». E aggiunge Gianni Squitieri, direttore generale dell'associazione ecologista: «Questo non vuol dire che l'Italia non abbia esportato rifiuti tossici verso la Turchia. Novità importanti stanno emergendo dall'altra vicenda che interessa lo stesso paese: i 342 bidoni spiaggiati da agosto ad oggi in nove località delle coste turche del Mar Nero. Se dalle fotografie dei documenti, trovati in uno dei bidoni, compaiono nomi italiani di imprese di pul-

limento e macchinari, da informazioni raccolte in Turchia risultano esserci etichette con altri nomi di aziende italiane, quali Acna Chimica organica e Fustiplast srl di Bergamo. Inoltre, appaiono anche i nomi di due aziende tedesche, la Basf e la Hoechst, già individuati nella darsena del porto di Pisa nella primavera dell'88.

Se la scomparsa delle navi è incerta, sicura è, invece, la presenza di rifiuti italiani sulle coste turche. E su questo si attende che il governo italiano faccia chiarezza. Il gruppo parlamentare verde ha presentato ieri alla Camera un ordine del giorno nel quale, in base alle recenti norme sul trasporto transfrontaliero dei rifiuti e in base alle denunce della stampa turca, impegna il governo a sospendere tutte le autorizzazioni alla Jelly Wax e alla Montedipe (il cui nome è stato fatto dai giornali turchi come organizzatrici dei «viaggi») in misura cautelativa fino

a quando non sia stata fatta piena luce sull'estraneità delle due aziende nella vicenda. Impegnano, altresì, il governo a richiamare a Roma per consultazioni l'ambasciatore italiano ad Ankara e a riferire, entro il 30 novembre, alle competenti commissioni.

Ci accertamenti richiesti dal ministro della Marina Mercantile richiedono tempo. Si vuole sapere quali navi sono recentemente partite da approdi italiani verso la Bulgaria. La difficoltà sta nel fatto che gli armatori possono chiedere ai comandanti le proprie unità di modificare la rotta, anche mentre sono in navigazione. Un controllo incrociato potrebbe venire dalle dogane, che hanno il controllo delle merci imbarcate e sbarcate. Fraudolentemente, invece che tabacco, le navi avrebbero trasportato rifiuti finiti, è facile immaginare come, non in una discarica clandestina come quella di Koko, in Nigeria, ma alla rinfusa sulla costa dell'Anatolia.



La flotta italiana nel Golfo Persico a casa entro la fine dell'anno

Golfo Persico I marinai italiani tornano a casa

ROMA. Tornano a casa.

Entro il 31 dicembre, i nostri uomini del 18° gruppo navale di stanza nelle acque del Golfo Persico faranno ritorno in Italia. Missione compiuta o, almeno, sospesa. «Constatato il progressivo consolidamento della stabilità in quell'area - dice un comunicato di palazzo Chigi scaturito da un colloquio ravvicinato tra il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa - si è convenuto sulla opportunità di interrompere le operazioni di scorta alle navi mercantili entro la fine del corrente anno». D'accordo, ovviamente, anche gli altri Paesi coinvolti nell'intervento che, a suo tempo, aveva suscitato tante polemiche in Europa.

L'attività di esplorazione e sminamento, comunque, secondo lo stesso comunicato, continuerà nel Golfo Persico, precisamente «sulle rotte di altura definite nell'ambito dell'Unione europea occidentale».

Il bilancio della intera missione sarà illustrato alle commissioni Difesa del Senato e della Camera dallo stesso ministro Zanone.

Mentre Craxi ripropone la linea dura

Martelli: «Spinello legale proprio come l'alcool»

De Mita ed Andreotti pochi giorni fa hanno ricordato al Psi la sua «anima permissiva» in tema di droga ed ecco Martelli uscire con una difesa dello «spinello libero e legale». Perché mai - chiede il leader socialista - le regole dovrebbero essere diverse da quelle per il consumo di alcoolici? Intanto a Milano la giunta Pci-Psi presenta un piano in cui distingue lo spaccio dal consumo di droga.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. De Mita recentemente ha ricordato il passato permissivo del Psi in materia di droga. Ed ecco una dichiarazione di Claudio Martelli dalla parte dello «spinello libero» che sembra fatta apposta per evidenziare la polemica tra le varie «anime» del Psi. In sostanza il numero due socialista si dichiara «personalmente convinto che le droghe leggere debbano essere equiparate alla regolamentazione vigente per gli alcoolici». Il riferimento è preciso: «Mi riferisco - afferma Martelli - all'hashish, che è da centinaia di anni nella cultura della civiltà araba, ed alla marijuana che è da tempo nella cultura di altre popolazioni».

«Non c'è da parte del Psi -

lemiche con la Dc. Nel corso del dibattito televisivo «Ritorno», in onda stasera su Retequattro, il segretario del Psi ribadisce che va modificato il concetto di «modica quantità» di droga per uso personale che ha provocato abusi ed illeciti e si dichiara certo che il governo «assolverà al suo compito responsabilmente, predisponendo nuove normative, stanziando fondi adeguati».

Prevedibile la polemica con il coro delle critiche di questi giorni nei confronti delle sperate socialiste. «Mi sono accorto che ha preso le mosse - prosegue il segretario del Psi - una controcampagna diretta contro chi si preoccupa di rafforzare la lotta contro la droga».

Il Pci ha appena presentato una proposta di legge i cui cardini sono l'impegno deciso contro i trafficanti di droga (ma non a rendere ancora più gravi le sofferenze di chi è vittima degli stupefacenti), perché lo Stato sia dotato di tutti i mezzi per agire e perché il governo lavori seriamente per la prevenzione, la cura ed il recupero. «Va benissimo - ha

Torino, ucciso dall'eroina Salite a 57 le vittime

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Sempre più drammatica l'emergenza-droga a Torino. Oggi altri due giovani colpiti da overdose. Uno è morto poco prima di giungere in ospedale; l'altro, soccorso da una pattuglia della polizia, è stato salvato in tempo dal farmacista salvatista. Ma quando Sergio Alessandro ha ripreso lentamente conoscenza, si è visto serrare al polso un paio di manette. Come dire: dal letto del pronto soccorso ad una cella della Questura. Caso alquanto insolito questo, nella sua città beffarda crudeltà. Sta di fatto, che gli stessi agenti che gli avevano salvato la vita, quasi afferrandolo per i capelli, frugando nelle sue tasche per cercare un documento di identificazione, hanno trovato oltre al portafoglio, una bustina con circa mezzo etto di droga.

L'Alessandro era già noto negli ambienti della questura, dove a suo nome vi è un fascicolo con varie pagine. Pare non si tratti di gravi reati; comunque, collegati allo smercio «picciolo» di droga. Quasi 50 grammi di «roba» trovati in una tasca, sono stati così sufficienti per far scattare l'accusa di «detenzione di stupefacenti non solo per consumo personale». Il giovane tossicodipendente era stato

scorso da un agente del commissariato Vanchiglia, in un portone di corso Regina Margherita, nei pressi di Porta Palazzo, il famoso mercato torinese, molto frequentato da drogati e spacciatori. A bordo di un'autoambulanza è stato velocemente trasportato all'ospedale Molinette, in tempo per il farmaco salvatista. Meno fortunato, purtroppo, il ventenne Vincenzo Latocca. Il giovane era tornato in famiglia da pochi giorni, come faceva di tanto in tanto, da quando aveva abbandonato la casa dei suoi genitori, ieri, verso le 13, la tragedia. Padre e madre lo hanno trovato, ormai agonizzante, nel bagno di casa. Una corsa disperata verso il più vicino ospedale, l'Aspinteria Martini, dove però i medici, non hanno più potuto far nulla per salvarlo. Per Vincenzo Latocca quello di ieri è stato il suo ultimo «buco». Quante morti del genere dovranno ancora registrare le cronache di questo flagello? Eppure sembrava che una certa paura, dopo la strage dei giorni scorsi, si fosse diffusa anche nel sottomondo dei tossicodipendenti. Come mai, perché continuano ad uccidersi?

Rifiuti

Il decreto diventa legge

ROMA. In extremis, a poche ore dalla scadenza, interrompendo addirittura l'esame della Finanziaria, la Camera ha approvato ieri in via definitiva (382 sì, 4 no e 22 astenuti) il decreto sui rifiuti tossici. Dell'originario testo restò ben poco, anche se in Senato la maggioranza ha fatto una mezza marcia indietro sulla tassa di 100 lire per ogni sacchetto di plastica. I gruppi della maggioranza, il Pci e la Sinistra indipendente hanno votato a favore. In precedenza era stato approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno unitario (primo firmatario Mivva Boselli) che impegna il governo a incentivare le materie alternative a quelle plastiche. Tornando al decreto, tutti hanno convenuto sulla necessità di non apportare ulteriori modifiche, in modo da consentire l'approvazione in extremis del provvedimento così da evitare una seconda lettura da parte del Senato, cosa questa che la data di scadenza del decreto (appuntamento oggi) non avrebbe consentito.

«Immaturato al momento del fatto»

Assolto Scioni, il «baby dirottatore»

ROMA. È stato assolto Adalgiso Scioni, il 23 dicembre scorso tenne con il fiato sospeso due interi paesi (l'Italia e l'Olanda) perché aveva dirottato il Boeing 737 Amsterdam-Milano, facendolo atterrare a Roma. Dopo una breve camera di consiglio i giudici del Tribunale dei minori della Capitale, presieduti da Nuccia Capucchio, lo hanno infatti dichiarato incapace di intendere e volere al momento del fatto perché immaturo e la legge in questi casi prevede la non punibilità.

«È stata una sentenza giusta che si aspettavano tutti - ha detto il pm Gianfranco Dosi - ed il Tribunale dei minori ha accolto le stesse mie richieste».

Il «baby» dirottatore un anno fa, esattamente il 23 dicembre 1987, da Amsterdam dove era nato e vissuto fino ad 11 anni (il padre Angelo aveva sposato una olandese) stava facendo ritorno al suo paese in Sardegna, Arbus, un centro con poco più di 8000 abitanti. Ad Arbus, lontano dai tutti i grandi centri, Adalgiso Scioni non si era ambientato e per questo motivo il 23 dicembre decise di attuare il dirottamento, dietro la minaccia di essere in possesso di una bomba collegata all'orologio, che avrebbe potuto far saltare l'aereo. Per non mettere a repentaglio la vita dei novantuno passeggeri, il comandante accolse le richieste del giovane che voleva andare a Roma. Una volta giunto a Fiumicino, tra il dirottatore e la polizia cominciò una trattativa che si concluse in modo rapido. Dapprima Scioni fece scendere 63 passeggeri, successivamente gli altri 28. Durante le trattative - avviate prima che si accorgesse di trovarsi di fronte ad un minore per di più disarmato - Scioni aveva anche chiesto un milione di dollari ed un aereo che lo potesse portare nel Clad, o nel Kuwait, o ancora a New York dove voleva trovare prenotata una camera nel migliore albergo. Scoperto che si trattava di una «ragazzata». Infine il ragazzo fu catturato dal questore Umberto Improta, il qua-

NEL PCI

INIZIATIVE DI OGGI. L. Lama, Terni; G. Quercini, Mantova; L. Turco, L'Aquila; M. Magno, Imperia; S. Natoli, Benevento; D. Novelli, Mulazzo (Ma); Pollastrelli, Pescara; W. Veltroni, Roma (sez. Mario Cianca).

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18. Ore 7.00: rassegna stampa con Adele Cambria del «Giorno». Ore 10.00: filo diretto con gli artigiani. In studio Ton. Mauro Tognoni.

Ore 11. Giuseppe Boffa e Gianni Corbi presentano: *Primavera indimenticata*, libretto dell'Unità.

Ore 15. Dubček in Italia. Intervista a Giorgio Napolitano.

Ore 17.30: il Trentino alle urne: inchiesta.

Domani dalle 11 filo diretto con Antonio Pizzinato sulla manifestazione di sabato a Roma.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 87.500/105.200; Milano 91; Novara 91.555; Como 87.500/87.750/96.700; Lecce 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 95.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/95.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.800; Macerata 109.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 102.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.550; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539